

- 465 Guarda Marco, e ravvedesi:
Non pensa in lui la spada levare;
Ma occhia lo stile alla cintola,
E corre giù dell'ornato solaio.
Quando Marco a terreno fu sceso,
- 470 A terreno ov'è di pietra il selciato,
Rosanda presso alla torre era:
Circondan Rosanda le fanciulle,
Tengono i lembi e tengon le maniche.
Vede Marco e dal petto grida:
- 475 O fanciulla, altera Rosanda,
Deh per codesta giovanezza tua,
Or rispingi da te le fanciulle,
E a me volgi il tuo viso.
Perchè, Rosanda, io mi vergognavo
- 480 Nelle stanze del fratel tuo;
E te Rosanda non ben riguardai.
E quando giungo a Prilipa città,
La sorella mi stuccherà
Domandando: Qual era Rosanda?
- 485 Voltati ch'i' ti vegga il viso. —
E la fanciulla scostò le fanciulle:
Voltasi e volge il viso.
Vede Marco e riguarda Rosanda:

(465) *Dosjetio*. S'avvide del torto che faceva all'ospite, e s'avvisò di più diretta vendetta.

(466) In Mi'osio od in Leça? Meglio Leca.

(467) *Za pojasom*. Vedi lo stile, messo attraverso alla fascia, riuscire di sotto.

(470) Dove i selciati son radi, questo non è verso inutile. E sa degli epiteti omerici, che a noi paiono adesso comuni, e sono documenti di storia.

(471) La torre era separata dalle stanze di Leca. Le donne stavano in luogo più alto e sicuro. Per ire alla torre conveniva scendere dalla loggia a terreno, e fare la scala.

(476) Quanta ironia nel *codesta: te*.

(477) *Odbazi*; quasi *butta via*. Bene sta in bocca all'irato guerriero.